

Vari altri espositori veneti avevano spedite belle collezioni di lavori, ma a nessun altro venne concessa ricompensa, malgrado che più volte fosse stata richiamata su di essi l'attenzione del giurì.

Fui invitato però a voler ricordare in questa relazione un grazioso mobile intarsiato del Puppolin, e un tavolino ugualmente ornato di tarsie di Giovanni Piazza. Circa ai grandiosi e svariati mobili esposti dal Guggenheim, non deve far meraviglia se non furono ricompensati, giacchè il loro proprietario più che un fabbricante, è un negoziante di mobili ed oggetti antichi, che egli acquista or qua or là per rivendere poi a facoltosi forestieri. I vistosi lucri che egli fa in queste vendite, sono il vero premio al quale egli può aspirare, ma non a quello di una esposizione industriale, ove più che il capitale, si ricompensa il lavoro. La vendita fatta di una sua grande specchiera a S. M. il Re d'Italia deve essergli stato largo compenso alle spese sostenute per inviare a Vienna quei suoi mobili.

Bellissimi ed eccellenti bigliardi espose l'ormai ben noto Antonio Luraschi da Milano, il quale era già conosciuto in Vienna fino da quando le provincie lombarde erano soggette all'austriaco dominio. Festeggiato in ogni mostra, non poteva non esserlo in questa, quantunque moltissimi fossero i confronti che ebbe a sostenere. Poche furono le nazioni che non avessero esposti bigliardi: se ne videro di tutte le grandezze, e perfino col piano di grosso cristallo senza panno. Ve ne erano dei colossali, dei piccoli, dei ricchissimi, dei modesti, insomma per tutti i gusti dei giocatori. Quelli però del Luraschi non andarono secondi a molti altri, e riscontrati dagli esperti per buoni furono premiati con medaglia di merito.

Il bigliardo di Antonio Danesi di Forlì e più le sue belle stecche collocate in elegante mobile, attrassero l'attenzione del giurì; ma gli esperti furono di avviso di dovergli conferire soltanto la menzione onorevole.

Ed uguale ricompensa per unanimità di voti fu deliberata per le stupende stecche da bigliardo, egregiamente eseguite a larga tarsia di legni diversi ed avorio, e lavorate con solidità singolare e lodevolissimo buon gusto da Giovanni Montanari di Reggio di Emilia.

SEZIONE F. — Due soli espositori comparvero in questa sezione, e di questi uno fu premiato con menzione onorevole.

Tale ricompensa si ebbero i fratelli Guglielminetti di Torino per le loro fiaschette di legno tornito, con tracolla, e senza, che presentavano unito alla stabilità un prezzo vantaggioso che variava dai 70 centesimi alle lire due e venticinque centesimi l'una.

SEZIONE G. — A forma della classificazione ideata dalla Commissione imperiale, questa sezione del gruppo VIII doveva essere la più importante, come quella che era destinata a contenere tutti quegli oggetti in legno, i quali se non possono venir confusi colle arti belle, perchè aventi scopo e natura diversi, tuttavia vi sono congiunti per il lato importantissimo delle